

## La bellezza e la salute della mente: Roger Caillois

2

di Clementina Gily



Come si stabilisce l'equilibrio della mente? Caillois direbbe *Nel cuore del fantastico*, il titolo di un suo libro.

Gadamer, dicemmo nel numero 11-12 del 2013, dice che sta nella facoltà di reagire. Esamina il problema nel malato che rifiuta l'ospedalizzazione, non delega la sua salute, resta consapevole autore delle sue scelte. Quando la morte è in vacanza e lo è anche la vita, per le situazioni di sopravvivenza assistita, si apre lo spazio della riflessione bioetica: dura riflessione che coinvolge la metafisica e la morale, in cerca di spunti per importanti decisioni politiche e giuridiche – ma c'è tutto un altro campo, molto più generale, che riguarda ognuno nel suo vivere. La prevenzione oggi genera morti annunciate che si protendono decenni nel vivere quotidiano, una spada di Damocle che inibisce la volontà e si affidano al prossimo responso, rinunciando al progetto e cioè alla vita. Prima del tempo, molto spesso, ma con effetti annichilenti. La domanda in questo caso non è né politica né giuridica e richiede una riflessione filosofica.

Può aiutare consultare, dopo Gadamer, Roger Caillois, il filosofo teorico del gioco, curatore del volume sui giochi dell'*Encyclopedie de la Pleiade*. Vi si trovano tutti i giochi del mondo europeo ed oltre, esclusi i giochi linguistici della letteratura e dell'arte, quei *play-jeu-Spiele* che nelle lingue europee indicano sia il gioco che la messa in scena di un atto teatrale: ma essi sono presenti nell'introduzione – opera dell'artista curatore - e nell'idea dell'opera. Caillois vi dà la migliore definizione, fisica, del *gioco*: è il *gioco della leva nel fulcro*, un movimento regolato tra binari rigidi che richiede di saper trovare la giusta misura perché la funzione di uno strumento non ecceda il suo equilibrio e, come dicono gli inglesi, *doesn't work*. Il gioco è libero, circoscritto, incerto, improduttivo, regolato e finzionale. Le sue regole devono consentire la vittoria e insieme salvaguardare l'equilibrio: il giocatore inventa in questo spazio ben delimitato. Questa definizione annulla la differenza tra gioco e lavoro, e porta nel cuore del fantastico, dov'è, se la si ricerca con costanza, la ricetta dell'equilibrio della mente, conoscere la misura è per Aristotele il concetto stesso della virtù, per Epicuro del vivere bene. Ed ecco l'essenzialità della bellezza, l'armonico-disarmonico, per il vivere: è la bilancia dell'equilibrio.

L'estetica è la filosofia della bellezza, ma anche della sensazione, nonché delle ipotesi su di essa. È la conoscenza prima della logica che delinea il campo del problema. Da questa convergenza nasce il suo essere incline all'entusiasmo, che il biologo Varela reputa alla base di ogni trasformazione evolutiva. Entusiasmo che non vuol dire felicità, ma piuttosto attenzione e presa in cura di un mistero che richiede di essere risolto. Accettazione della sfida.

Inoltre, come attenzione alla bellezza, ciò che compiace (Kant), l'estetica sa parlare con competenza retorica, vale a dire in modo semplice oppure in modo astruso: come disse Gorgia da Lentini, la retorica è competenza di linguaggi.

Lo stesso Caillois è l'esempio vivente di come giovi riflettere sulla bellezza e sul gioco d'arte che consiste nel non perdere l'equilibrio: Caillois ha dedicato la vita allo studio dopo aver fatto esperienza del gioco estremo – che oggi si è tanto diffuso come esperienza che toglie il respiro e che lui definì *ilinx*, vertigine, esemplificandolo nell'altalena. Ma la vertigine da lui sperimentata era di ben altro rischio, avendo egli partecipato giovanissimo al gruppo della rivista "Le Gran Jeu" di Daumel e Gilbert Lecomte, un'avanguardia che con ciò intendeva l'estrema fedeltà al proprio ideale e che portò loro a morte per suicidio. Una decisione rara, se si finalizza all'ideale, molto diffusa, se si gioca al rischio di correre troppo dopo una sera in discoteca. Perciò Caillois divenne teorico e del gioco e non giocatore, indagò l'equilibrio della bellezza: che è nel saper mettere in gioco, saper limitare un campo e darsi al tempo di gioco

rispettando le regole. Dare libero spazio all'inventiva è controllarla per vincere, avere sempre chiara la sua natura di finzione. Delineare ipotesi e battersi sagacemente.

Quale migliore formazione alle difficoltà del sapere e del vivere? È la stessa capacità di porre problemi e di avviare soluzioni, quel che la scuola tanto cerca di educare come *educazione alla competenza ed alla cittadinanza attiva*.

Questa è la conoscenza estetica: è il sapere di Cassandra, l'occhio presbite che vede lontano - ma che sa anche evitare la profezia; per il suo essere così dentro la percezione, ne coglie i segni chiari quanto enigmatici. Si capiscono bene solo dopo lunga riflessione e studio, nonostante la loro presenza, chiara quanto ineffabile. Come sono le cose della percezione.

Bisogna saperle tagliare, anche con crudeltà, toglierle dallo spazio continuo del vivere, incastrarli nell'esperimento come in una bacheca di farfalle in mostra - solo così si capisce. La guida è la bellezza, l'armonia-disarmonia che configura il problema avvertito nel sublime incontro col mondo troppo intero e troppo tutto per farsi capire.

La bellezza mette in forma lo squarcio della sorpresa in un *linguaggio* analogico e metaforico, parole e figure, in immagini che hanno una loro propria grammatica e sintassi. È un linguaggio tendenzialmente esoterico perché l'immagine si rivolge a tutti-molti-pochi insieme, come dimostra una fiaba che si capisce in un modo da bambini e in un altro modo da vecchi. Ha regole e funzioni, ma esse sono proporzione, colori, sfondi, simboli, tratteggio, contorno, tridimensionalità eccetera. Bisogna studiarle per capire parole e gesti di attori e autori, dei *colori* dell'opera - colore è termine che si usa anche per le parole e le musiche. E studiando la mente si mette in forma, come in un *running* o *walking*, come in palestra, le sinapsi fermate dall'ansia si rimettono a circolare.

Perché la bellezza, non è mai semplicemente data - persino nell'amore. La scelta è essenziale e motivata dal mistero che seleziona i prescelti. Desti interesse e rende padrone nella ricerca di significati, suscita problemi che cercano nel sapere emozionale della percezione una risposta.

È una direzione che la medicina e la bioetica ormai considerano, che tutti considerano quando cercano una soluzione all'angoscia nello svago, ma spesso senza autocoscienza: il che può portare di nuovo alla dismisura, a scegliere l'intrattenimento, a considerare il silenzio come un nemico, mentre è la chiave per recuperare la salute mentale, che è componente essenziale dell'uomo, che è un organismo, da curare non solo chimicamente.

Caillois con la sua attività estetica a tutto campo insegna ad osservare con attenzione la mente ludica, saper trovare la molla di un entusiasmo, della volontà di vincere, è una parte della cura da non sottovalutare nel malato. Ma anche da non sottovalutare in tutte le situazioni in cui il disagio predomina e rende difficile ritrovare il gusto del vivere, di approfondire, di conquistare una forma smagliante nella più bella delle attività, la vita cosciente e desiderosa di progetto.